

La nuova Unione



La Komsomolskaja Pravda ricostruisce le tappe di operazioni illegali sulla base di documenti ritrovati nell'appartamento dell'amministratore del partito suicidatosi dopo il golpe. Si delinea una clamorosa «business connection»

Aperta la caccia all'«oro del Pcus»

Dodici miliardi di dollari in banche occidentali

E' cominciata a Mosca la caccia all'«oro del Pcus». La Komsomolskaja Pravda ricostruisce le tappe di operazioni illegali, sulla base di documenti che sarebbero stati trovati nell'appartamento dell'amministratore del partito, suicidatosi dopo il golpe. Ben dodici miliardi di dollari sarebbero stati depositati in conti segreti presso banche occidentali. Esisteva anche una rete di società commerciali di comodo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE MARCELLO VILLARI

MOSCA. «Già due persone che cercavano i soldi del Pcus sono scomparse, dice una fonte ben informata. A un funzionario di banca che era venuto a conoscenza dei documenti trovati nell'appartamento dell'amministratore del partito, Nikolaj Krucina, suicidatosi qualche giorno dopo il fallimento del golpe, gli è stato consigliato di non uscire di casa. Dov'è finito l'oro del partito? L'interrogativo sollecita l'interesse degli ambienti politici della capitale, dove tutti o quasi sono convinti della sua esistenza. Del resto è assolutamente comprensibile la nube di mistero che avvolge i palazzi del potere nei regimi totalitari provoca sempre il sospetto di ingenti ricchezze nascoste negli scantinati. Chi non ricorda

per quanto tempo, in Italia si parlò dell'«oro di Dongo»? O delle ricchezze occultate dai nazisti da utilizzare per il ritorno al potere? Ieri, finalmente, la «Komsomolskaja Pravda» è uscita dal vago e sulla base di informazioni ricevute, quantifica l'oro del partito, almeno quello che fra il dicembre del 1990 e l'agosto di quest'anno è stato esportato all'estero, in 12 miliardi di dollari, depositati in conti segreti presso banche straniere. Si tratta come si vede di una somma ingente. La fonte delle informazioni sono i documenti che i funzionari della procura dell'Urss che indagano sulle circostanze del suicidio di Krucina hanno trovato nel suo appartamento, al quinto piano del vicolo Plotnikov, vicino al vecchio albergo

del Pcus. I documenti non sono stati resi noti ufficialmente ma appunto, il misterioso funzionario di banca di cui parlavamo all'inizio li ha fatti avere alla «Komsomolskaja» il dossier di Krucina conteneva elementi scottanti sul bilancio del Pcus, in particolare sull'esistenza di numerose società commerciali, gestite da prestanome che avevano il compito di versare i loro profitti nelle strutture di partito che erano in rosso. Negli ultimi tempi, probabilmente di fronte alle crescenti difficoltà economiche di un Pcus che non era più in simbiosi con lo stato erano sempre di più i «funzionari di partito altocollati» che chiedevano la costituzione di società per azioni chiuse. Ma sin qui niente di nuovo. Già il 27 agosto, per impedire «la sottrazione al popolo dei fondi del partito», la Gosbank aveva ordinato il loro congelamento (almeno dei conti tenuti presso le banche). Dopo il decreto di Gorbaciov, infatti, si avevano informazioni che il partito stesse rapidamente investendo i suoi capitali in imprese di varia natura. La strada che porta all'«oro del partito» cioè alla formazione di ingenti depositi in dollari

all'estero seguiva un altro percorso. Uno dei canali del trasferimento sarebbe stata proprio la Gosbank la banca di stato dell'Urss. Obiettivo dell'operazione trasformare 280 miliardi di rubli in dollari il meccanismo era analogo a quello di altri casi denunciati negli ultimi tempi. I rubli rimanevano sul territorio sovietico su conti correnti intestati a stranieri, mentre l'equivalente in dollari (12 miliardi) veniva depositato in conti segreti all'estero. In pratica i rubli non uscivano dal paese perché potevano essere ovviamente acquistati solo da stranieri interessati ad affari in Urss. Paradossalmente, il Pcus usava quegli stessi metodi che il premier Pavlov aveva denunciato come un complotto contro l'Urss di ambienti finanziari stranieri insieme a gruppi interni intenzionati a svendere il paese all'Occidente. La «Komsomolskaja» ricostruisce le principali tappe di questi trasferimenti all'estero nel dicembre del '90, con l'aiuto del Kgb, 100 miliardi di rubli vengono convertiti in 5,5 miliardi di dollari - il tasso di cambio è 15-18 rubli per dollaro nel gennaio del 1991 analogo operazione per 25 miliardi di rubli e a maggio per 15 miliar-

di in totale sono altri 2 miliardi di dollari. Ad agosto, alla vigilia del colpo di stato si fa l'affare più grosso un trasferimento, con le tecniche già descritte, di 140 miliardi di rubli, per un controvalore di 4,5 miliardi di dollari. Infine c'è un ultimo tentativo, che ha come intermediaria una società americana, la «International business communications». Abbiamo convenire, scrive la «Komsomolskaja», che il rappresentante di questa società aveva parlato dell'operazione, con il presidente della Gosbank Gherascenko e che si era meravigliato della proposta perché proprio la banca di stato aveva proibito operazioni del genere per tutto il '91. «Non sono un golpista, sono solo un codardo. Detto per favore al popolo sovietico», queste sono le poche drammatiche parole, scritte su un foglietto da Krucina, l'amministratore del Pcus, presumibilmente pochi minuti prima che si gettasse dal quinto piano. Suicidio o omicidio? L'interrogativo è durato per diversi giorni, ma alla fine la procura dell'Urss è arrivata alla prima conclusione: suicidio. Perché la decisione del gesto estremo? Forse nessuno lo saprà mai. Chissà quali segreti si sarà portato nella tomba l'amministratore del Pcus. Dodici miliardi di dollari sono una bella somma ma la caccia all'«oro del partito» è appena iniziata. C'è tempo per scrivere le altre puntate di una storia che si annuncia lunga piena di misteri e colpi di scena.



Vittime per scontri tra ossezi e georgiani

Due persone sono morte e otto sono rimaste ferite in scontri interetnici tra georgiani e ossezi che sono avvenuti nella notte tra venerdì e sabato alla periferia di Tsknvali, il capoluogo dell'Ossezia, un regione autonoma nella repubblica di Georgia. Lo ha reso noto un portavoce della milizia locale che ha precisato che tutte le vittime sono osseze. Secondo il portavoce la città è circondata dalle truppe della guardia nazionale georgiana. «La città è assediata», ha detto, «e tutte le strade sono bloccate». Il portavoce ha confermato notizie già diffuse dall'agenzia di stampa Tass, secondo la quale nella zona sono avvenuti violenti scontri con scambi di artiglieria pesante, bombe a mano e razzi.

Si è aperto il congresso dei comunisti in Kazakistan

Si è aperto ieri ad Alma Ata il congresso straordinario del Partito comunista del Kazakistan, la commissione organizzativa si è posta l'obiettivo di non sciogliere il partito, ma di scindersi dal Partito comunista sovietico. «Molti comunisti vedono di buon occhio la prospettiva di riformare la loro organizzazione politica», osserva la Tass. La commissione ha redatto diverse bozze di statuto del partito, una di esse suggerisce di ripudiare il marxismo, ma di confermare la fedeltà alle idee del movimento socialista. «È anche proposto di mantenere sostanzialmente immutata la tradizionale piattaforma di partito, e di far sì che le sue proprietà siano tutelate».

Diciannovemila militari nelle campagne per il raccolto

Con il lungo e rigido inverno russo ormai alle porte, sono scattate anche quest'anno le misure di emergenza per accelerare il completamento delle operazioni di raccolto nelle campagne. Secondo quanto riferisce il quotidiano «Moskovski komsomolci», ben 19 mila militari sono stati mobilitati dal ministero della Difesa sovietico per essere inviati nella sola regione di Mosca. L'ordine è stato impartito dal ministro della Difesa dell'Urss, come ha reso noto il vice-ministro Pavel Graciov in una seduta del consiglio municipale della capitale sovietica. Graciov ha detto che nella regione di Mosca le accademie militari resteranno chiuse per un mese ed alcune migliaia di allievi saranno inviati a dar manforte ai contadini nella raccolta di prodotti come patate e barbabietole.

Dal 12 settembre a Bioglia il Salone «Conversia 91»

Gorbaciov in persona benedice il primo Salone internazionale della riconversione dell'industria bellica e dell'innovazione «Conversia 91», che si terrà a Bioglia dal 12 al 20 settembre. In un messaggio inviato al presidente dell'Ente Fiere di Bioglia, Dante Stefani, il premier sovietico afferma che «la realizzazione di questo salone testimonia concretamente la rinuncia alla politica basata sull'equilibrio delle forze e sulla preminenza degli armamenti a favore della politica fondata sull'equilibrio degli interessi e sulla creazione di condizioni per la sicurezza reciproca». Il salone aprirà i battenti il 12 ma già oggi arriveranno i primi due Iliuscin Candid canchi di materia e bellico di produzione del ministero dell'Industria, apparecchi aerospaziali, plastici e motori. Arriveranno anche undici Tir sovietici. Ci sarà anche il primo mercato aperto ai collezionisti e una sorta di fiera del gadget (orologi, binocoli e altro materiale dell'esercito).

VIRGINIA LORI

Parla Gianni Cervetti, a Mosca durante il Congresso del popolo «La gente è delusa dalla politica. Non nasceranno partiti di massa»

A seguire all'interno del Cremlino i lavori del Congresso straordinario dei deputati del popolo c'era un osservatore straniero privilegiato: Gianni Cervetti, ministro del la Difesa del Governo ombra del Pds. Cervetti, che parla correntemente il russo, ha potuto seguire non soltanto le sedute, ma anche le animate discussioni nei corridoi e le riunioni separate dei delegati ucraini e russi.

BRUNO ENRIOTTI

MILANO. Gianni Cervetti, profondo conoscitore della realtà sovietica, durante queste ultime, storiche giornate in cui il Congresso del popolo ha deciso il destino dell'Urss, ha potuto incontrare, sia pur brevemente, Gorbaciov, e avere contatti, tra gli altri, con esponenti come Cernishev - uno dei più stretti collaboratori del Presidente che si ritrovò con lui nella dacia di Foros nei giorni del golpe -, il sindaco di Mosca Popov, lo storico Medvedev, il capo di Stato Maggiore dell'Esercito, e con Jakovlev, uno dei promotori, con Shevardnadze, del Movimento per le Riforme Democratiche. Sulla base della sua esperienza e di tutto ciò che ha visto e sentito a Mosca in

questi giorni, qual è oggi il problema cruciale dell'Unione? Nessuno contesta che la questione nodale sia l'organizzazione dello Stato e innanzitutto il rapporto tra le nazionalità non solo tra le varie Repubbliche ma tra i popoli al loro interno. Forte è a mio avviso la spinta a richiedere indipendenza e autonomia, e anche statualità, da parte di popolazioni e gruppi etnici che vivono all'interno delle singole repubbliche. Nella repubblica Russa vi sono minoranze nazionali che si raggruppano in territori ben definiti e sono portatori di una cultura propria, in Moldavia vi è una forte minoranza russa, in Azerbaïdjan vi è la questione, che è già costata

sangue degli armeni del Nagorno-Karabakh, e infinite minoranze con una loro peculiarità esistono nelle altre repubbliche. Questo problema, con quello degli approvvigionamenti, delle condizioni materiali che sono disastrose e rischiano di aggravarsi nel prossimo inverno è la questione nodale per l'Unione. Riteni che l'Unione, nell'assetto statale che si è data oggi, troverà la forza di affrontare e vincere questa sfida? Si deve registrare innanzitutto come un fatto positivo che il Congresso del popolo abbia dato indicazioni sufficientemente precise per quanto riguarda la costituzione della nuova Unione, sia nella sua forma repubblicana sia per quella sovranazionale. Questa costruzione però, ha caratteristiche del tutto peculiari che non possono essere paragonate ad alcuna altra forma esistente di confederazione o come qualcuno ha fatto, alla costruzione della Comunità europea di domani. Nella futura Cee entreranno infatti Stati che hanno problemi di nazionalità neppure lontanamente paragonabili al groviglio esistente

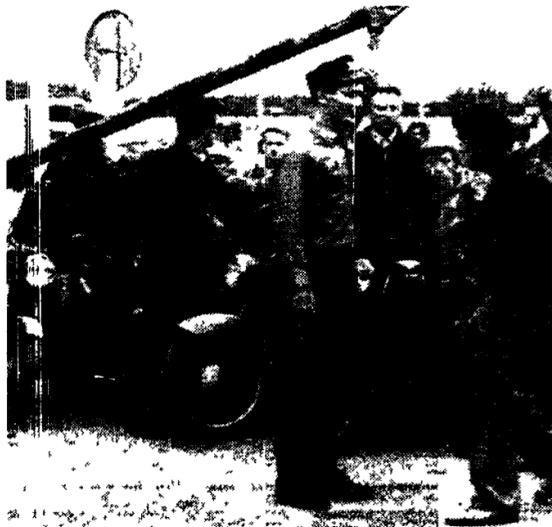
oggi nell'ex Unione Sovietica, e inoltre si debbono affrontare questioni opposte alla Cee. È in corso un processo di unificazione di Stati da sempre o da secoli separati, nell'Unione un processo esplosivo e tutt'ora in atto di fuga dal centro, di frantumazione, di rivendicazioni nazionali ed etniche. Diverse e opposte sono poi anche le condizioni economiche e l'assetto militare, ma soprattutto grande è la diversità - tra la Cee e l'Unione - riguardo a quello che potremmo chiamare il fattore culturale. L'accademico Lhachiov, in un suo intervento al Congresso, ha sostenuto che, ove non si riuscisse a fondare su nuove basi solide e su un forte rapporto sovranazionale tra le repubbliche, a fame le spese non sarebbero soltanto l'economia o il sistema giuridico-statale ma anche e soprattutto la cultura e lo stesso sviluppo civile dell'intera Unione. Dopo gli eventi di queste settimane, che sviluppi pensi possa avere la lotta politica in Russia e nell'Unione? Dipenderà molto dalle soluzioni che si potranno trovare per i drammatici problemi economici e dai rapporti reali che in-

terverranno tra le varie Repubbliche e nazionalità. Certo è che la battaglia politica nell'ex Urss e l'organizzazione della vita politica assumeranno caratteri del tutto originali. Non solo in queste ultime settimane ma ormai da tempo si è venuto diffidando tra la gente un forte sentimento di delusione verso la politica, per cui è assai difficile pensare che si vada verso la creazione di grandi partiti di massa, siano essi progressisti o conservatori. Riteniamo che più probabilmente si andrà verso un articolamento maggiore del ruolo del parlamentare, come portatore degli interessi dei suoi elettori, verso lo sviluppo di movimenti ideali e di quelli che raggruppano organizzazioni democratiche e radicali di tipo diverso, come è già oggi ad esempio il Movimento per le Riforme Democratiche di Shevardnadze, Jakovlev e Rutskoj. In questa «delusione della politica» quanto ha pesato secondo te l'azione di Gorbaciov, quali i più rilevanti errori da lui commessi? Il più evidente errore di Gorbaciov è stato senz'altro la scelta degli uomini dei suoi stessi più stretti collaboratori, troppi

dei quali l'hanno tradito. Ma, al di là di questo errore di fondo - a mio avviso - è quello di aver compiuto con troppo ritardo scelte di cui pure lo stesso accadeva la necessità. Questo è accaduto perché Gorbaciov ha perseguito una linea di sviluppo e di rinnovamento anche radicale ma sempre tentando di non esasperare le tensioni e con la minor compatibilità possibile. Questa linea ha avuto però il merito di garantire il più possibile uno sviluppo democratico favorendo la nascita di movimenti antagonisti al Pcus, evitando il degenerare dei conflitti in una guerra civile e facendo sì che un golpe non sia stato tentato ancor prima, quando la resistenza nel paese sarebbe stata assai più debole e forse avrebbe potuto avere anche successo. Gorbaciov ha anche il torto di aver ritenuto troppo a lungo che il Pcus fosse riformabile. Che ruolo può svolgere oggi Gorbaciov alla testa dell'Unione, e di quale popolarità gode? Tutto dipende da come reggerà nel tempo il rapporto tra lui e Eltsin. Anche questa diarchia costituisce una forma del tutto originale nella direzione di un

grande paese forma che è imposta dalla realtà delle cose. Un rapporto positivo tra Eltsin e Gorbaciov è indispensabile non solo per i problemi internazionali ma soprattutto perché oggi nell'Unione nessun dirigente politico gode di popolarità sufficiente per governare da solo. I più accreditati sondaggi sulla popolarità dei principali dirigenti politici hanno dato questo risultato. Eltsin gode di una popolarità che va dal 30 al 47%. Gorbaciov dal 13 al 25%. Il sindaco di Leningrado Sobchak del 8%, e altri dirigenti tra cui Shevardnadze non superano il 4%. Questo costringe Gorbaciov e Eltsin a governare assieme. Qual è il giudizio che ti sei fatto di un personaggio contraddittorio e complesso come Eltsin? Il Presidente russo è un uomo deciso e determinato che ha svolto un ruolo fondamentale nei giorni del golpe e prima del golpe, e grandi sono i suoi meriti. Diffusa è però nell'Unione la diffidenza verso una personalità fortemente intrisa di nazionalismo russo, il che non gli consente di essere il garante delle aspirazioni dei diversi popoli dell'Unione.

Soldato lituano apre il valico di frontiera con la Polonia



Riunito ieri lo speciale Comitato presieduto da Silaiev L'Unione economica prende forma

Prima, importante riunione ieri a Mosca dello speciale Comitato istituito su iniziativa di Mikhail Gorbaciov per gestire i problemi economici, e guidato dal premier russo Ivan Silaiev. All'economista Grigorij Iavlinskij è stato affidato l'incarico di elaborare i meccanismi più idonei per l'utilizzazione dei crediti stranieri. Comincia a prender forma uno spazio economico unitario fra le varie Repubbliche dell'Unione.



Ivan Silaiev

cevere crediti dall'estero estinguendoli poi insieme. All'economista Grigorij Iavlinskij vice presidente del Comitato è stato affidato il delicato incarico di elaborare i meccanismi più idonei per l'utilizzazione dei crediti stranieri. Il professor Iavlinskij sta sempre più emergendo con una figura di primaria importanza tra quelle chiamate a delineare i caratteri della nuova economia sovietica. È lui che giovedì scorso aveva presentato al Consiglio di Stato il progetto per una comunità economica fra le Repubbliche della nuova Urss. Il progetto di accordo economico presentato da Iavlinskij prevede la creazione - in base ai nuovi principi che guideranno l'Unione - di uno spazio economico unitario fra le Repubbliche, con il rafforzamento dei legami economici fra le imprese sulla base del principio della «volontaria cooperazione per il vantaggio reciproco». In base al progetto, la Comunità economica delle Repubbliche dovrà avere lo status di una organizzazione

internazionale aperta a tutti gli Stati. «Nei prossimi giorni» ha affermato ieri Iavlinskij - «il progetto di accordo economico sarà sottoposto all'esame del e delle Repubbliche, e solo quando esso sarà stato approvato si potrà rispondere alla domanda con chi l'Occidente avrà a che fare e quale aiuto esso potrà offrire all'Urss». Nel riunione del «Direttono economico» è stato fatto anche il punto sugli aiuti umanitari giunti finora in Urss da vari Paesi. Dal dicembre dello scorso anno sono affluite 270 mila tonnellate di generi alimentari, medicinali e altri prodotti di prima necessità da oltre 50 paesi, per un valore complessivo di circa 700 milioni di dollari. Sempre ieri Tomas Alibecvic vicecapo della Banca sovietica per i rapporti con l'estero ha avanzato la proposta di ripartire il debito estero dell'Urss - che ammonta attualmente a oltre 60 miliardi di dollari - fra le varie Repubbliche dell'Unione attraverso la creazione di un apposito «Consortio dei debitori».

Advertisement for 'LO STATO E' LA TITANTE: BISOGNEREBBE CATTURARLO.' with a list of items and a price of 3,000 lire. Includes a small illustration of a building.